

Gazzetta del Sud 5 Marzo 2003

## **Vinse un appalto a Sigonella e fu ucciso dalla mafia**

CATANIA – Pure i lavori di pulizia nella base Nato di Sigonella erano "cosa loro", e nessuno doveva metterci il naso.

Il titolare di un'impresa, che aveva ottenuto l'appalto, fu ammazzato dal clan Santapaola.

L'omicidio di Carmelo Amato, assassinato nel luglio 1992. fu commesso da Cosa Nostra etnea.

Lo hanno stabilito i carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Cassiopea 2".

Sei gli ordini di custodia cautelare, emessi su richiesta della Direzione distrettuale antimafia, e notificati in carcere ad altrettanti detenuti: i fratelli Salvatore e Santo Battaglia, 37 e 42 anni, i fratelli Maurizio e Michele Marchese, 41 e 47 anni, i cugini Gesualdo Giuseppe e Gioacchino Francesco La Rocca, 42 e 32 anni. Quest'ultimi devono rispondere di un tentato omicidio, nei confronti di Giuseppe Paterniti, ferito in agguato nel 1998, mentre i Battaglia sono stati accusati dell'omicidio di Antonino Sanfilippo, eliminato nel 1992 per contrasti nel traffico della droga.

Carmelo Amato, il titolare della ditta di pulizie "Casa Splendida", invece, ebbe l'unico "torto" di mettersi sulla strada del clan; si era aggiudicato un appalto nella base militare di Sigonella, dove durante gli anni Novanta i servizi civili affidati a ditte esterne erano sotto il controllo della famiglia catanese di Cosa Nostra.

Due aziende legate alla cosca Santapaola furono spiazzate da quella di Amato, e per lui fu decretata la fine.

Secondo la ricostruzione dei carabinieri, il boss Natale Di Raimondo - passato poi nelle file dei collaboratori di giustizia - affidò l'incarico a due squadre di killer. Una guidata da Santo Battaglia, responsabile del gruppo che agiva nel Villaggio Sant'Agata, la seconda sotto il controllo dei fratelli Marchese, del quartiere Zia Lisa. Furono proprio loro a mettere in atto l'esecuzione mafiosa.

Da sottolineare che il giudice delle indagini preliminari non ha concesso l'arresto, che era stato richiesto dalla Direzione distrettuale antimafia, per i due titolari delle ditte che subentrarono nella gestione dell'appalto di Sigonella, i due imprenditori restano indagati.

I militari dell'Arma hanno ricostruito anche un altro omicidio, quello di Antonino Sanfilippo, eliminato dai Battaglia il 18 agosto 1992. Sanfilippo aveva deciso di creare un proprio gruppo per gestire un traffico di droga, una decisione che non trovò concordi i vertici della cosca.

Anche il tentato omicidio di Giuseppe Paterniti, detto "Pippu u scemu", deve essere "letto" come una punizione esemplare all'interno della criminalità. Paterniti aveva rubato trattori e macchine agricole nella zona di Caltagirone, per tradizione mafiosa sotto il controllo dei La Rocca. Quelle ruberie non "autorizzate" suscitavano le ire dei boss.

**Valerio Cattano**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***